



## Lux Æterna (2019)

**Provocazione colta ma incauta che si accontenta di variazioni su ritornelli già noti .**

Un film di Gaspar Noé con Charlotte Gainsbourg, Béatrice Dalle, Abbey Lee, Claude-Emmanuelle Gajan-Maull. Genere Drammatico durata 50 minuti. Produzione Francia 2019.

**Emanuele Sacchi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Beatrice Dalle dirige un film sulla caccia alle streghe che ha come protagonista Charlotte Gainsbourg, ma il produttore e il direttore della fotografia sono in combutta per estromettere Beatrice dal set. Quando finalmente si riesce a girare la scena clou del film, qualcosa va storto.

Ingaggiato da Yves Saint Laurent per realizzare un film promozionale di 15 minuti, il provocatore per antonomasia Gaspar Noé trasforma un progetto di natura commerciale abortito nei 50 minuti di Lux Æterna, oggetto inafferrabile a metà strada tra metacinema e contorsione intellettuale.

Sarebbe sufficiente la citazione di Dostoevskij sull'estasi che precede una crisi epilettica, posta in apertura del film, per capire chi sia Gaspar Noé. Anziché optare per un'indicazione chiara sui rischi - che andrebbero evidenziati - a cui va incontro un epilettico di fronte ai dieci minuti conclusivi di 'Lux Æterna', sequenza di sole luci stroboscopiche e bassi tonitruanti, Noé sceglie la citazione colta e gioca sul dubbio gusto di utilizzarla in un simile contesto. Ma d'altronde si parla dello stesso regista che ha portato a Cannes un film hardcore in 3D, 'Love', che ha scioccato con lo stupro e la vendetta di 'Irréversible', che ha trasformato il ritrovo di un gruppo di ballo in un'atroce carneficina in 'Climax'. Gaspar Noé nasce, prolifera e sguazza nella provocazione, consapevole di dividere e di essere amato almeno quanto è odiato dall'opinione pubblica. Se nell'ultimo 'Climax' prevaleva il lato più concettuale del suo 'épater les bourgeois' qui le maglie strette che hanno dato vita al progetto impediscono all'estro di Noé di volare libero da vincoli.

Il montaggio di immagini e parole di Carl Theodor Dreyer e Rainer Werner Fassbinder, ad uso e consumo dei più cinefili tra i suoi spettatori, incorniciano un film che lavora sulla suggestione e si compiace della propria incompiutezza. La strega come riscatto del femminile, l'effetto della sua trasgressione sulla società e la reazione di quest'ultima sono spunti già sviscerati abbondantemente in passato, almeno quanto il cortocircuito tra set e realtà. Ma Noé si accontenta di variazioni su ritornelli già noti, a colpi di split screen e brevi partecipazioni di un cast al solito sexy e à la page (qui, oltre alle protagoniste "maledette", sfila anche Abbey Lee, attrice e modella già vista in 'The Neon Demon' di Nicholas Winding Refn). Finché, inevitabilmente e prevedibilmente, 'Lux Æterna' si infila a tutta velocità nel cliché del film che diviene più reale del reale, con uno sbocco thriller che si interrompe appena il motore del film si è innescato. Restano solo le citazioni, eleganti e provocatorie, i giochini da filmmaker e il fascino di due attrici talmente "personaggi" da finire spesso per bucare la quarta parete e interpretare se stesse, come Beatrice Dalle e Charlotte Gainsbourg. Il loro dialogo di fronte alla macchina da presa, in cui confrontano le proprie carriere e i propri fidanzati senza freni inibitori né edulcorazioni, resta il punto più alto del film. Probabilmente Noé avrebbe dovuto insistere maggiormente sulla sua natura di mockumentary, sullo scontro tra dimensione pubblica e privata delle sue attrici. Così 'Lux Æterna' resta sostanzialmente materiale da videoinstallazioni o da interstizi del programma di un festival, un'operazione rivolta a impressionare chi già è stato catturato dalla rete di Noé più che indirizzata al pubblico nel suo complesso.